

RISCOPRIAMO INSIEME

La filodrammatica di Bidogno

La storia

(Un grazie particolare a don Pierino)

La Filodrammatica di Bidogno, detta Aurora, è rinata nel 1971 grazie alla Sezione Esploratori che ha pensato di svolgere un'attività extra e anche grazie all'esistenza di una sala parrocchiale con un palco costruito pure dagli esploratori. I primi a recitare sono stati i capi della Sezione, ai quali si sono aggiunti altri elementi provenienti dai dintorni (Tesserete e Canobbio), in tutto una quindicina. Il clima fra gli attori era abbastanza buono; qualche problema sorgeva nello scegliere i brani e nello stabilire le parti; ma una volta risolto questo, tutto funzionava bene a tal punto che non occorreva nemmeno una persona qualificata come regista. Animatore del gruppo era il signor Livio Canonica, che quasi sempre fungeva da protagonista; un'altra persona che faceva delle parti importanti era la signora Annamaria Palmieri. All'inizio veniva fatta solo una recita all'anno; più tardi, quando il gruppo funzionava bene, si recitava tre volte: a Pasqua, a Natale e anche durante l'estate. Il pubblico accorreva in gran numero e si sentiva copartecipe di quello che accadeva sulla scena. In genere erano quasi tutti soddisfatti, anche se ogni tanto qualcuno criticava perché diceva che i lavori erano troppo impegnativi e seri per dei dilettanti. Sono state sicuramente le commedie dialettali quelle che hanno avuto il maggior successo, alternate con teatri in italiano allegri e umoristici. Le recite venivano sempre fatte a Bidogno; quando riscuotevano un grande successo, venivano proposte a Novazzano, Gentilino e anche in altri paesi. I brani erano presi da altre Filodrammatiche, da testi teatrali della libreria San Paolo, oppure da lavori che erano stati proposti dalla Filodrammatica che esisteva negli anni 50-60 (I TRE MOSCHETTIERI - IL PONTE DEI SOSPIRI - LA FORTUNA SI METTE GLI OCCHIALI). In quegli anni esistevano due gruppi (uno maschile ed uno femminile) animati dal parroco Don Giulio Salmina, continuando una tradizione sorta negli anni '30/'35, quando era stata costruita la sala parrocchiale. I testi trattavano di avvenimenti della vita comune e mettevano in risalto gli aspetti drammatici o quelli comico-umoristici. Il ricavato andava per la parrocchia e a volte anche per le necessarie spese di restauro della sala. Quando l'attività dell'Aurora terminò (nel 1982, dopo 11 anni di vita) è subentrato un gruppo di ragazzi delle scuole che, sotto la guida del mo. Canonica, ogni tanto presenta qualche lavoro e che viene chiamato "Piccola Aurora". L'Aurora si sciolse per la mancanza di impegno da parte di tutti gli attori. Capitava di discutere fino al dissenso sulla scelta dei lavori, sul genere di teatro da portare in scena. Un'altra causa fu che alcuni desideravano portare il livello di recitazione troppo in alto, mentre altri non erano più disposti a questo tipo di impegno. Alla fine, mancando un numero sufficiente di attori e l'indispensabile entusiasmo, l'attività calò fino a quando il gruppo si sciolse.

Le interviste

(LIVIO CANONICA)

Cosa la spinge a fare teatro?

La passione! Il teatro ce l'ho nel sangue, me lo sento addosso e non potrei farne a meno. E' più forte di me. Ho abbandonato l'attività politica (sono stato sindaco) per dedicarmi al teatro e non ho intenzione di lasciarlo. Facevo sempre il protagonista, forse perché me lo meritavo e anche perché non c'era nessuno che mi potesse sostituire. Ero il trascinatore del gruppo.

I suoi sacrifici sono ricompensati?

Sì, di sacrifici ce ne sono stati e ce ne sono molti. Il più impegnativo è lo studio dei copioni. Ma sono ben ricompensati con l'applauso al momento della recita. Questo fa sempre molto piacere.

Quali sono stati i momenti migliori e quelli peggiori?

I ricordi migliori sono tanti perché c'era una bella compagnia affiatata e riscuotevamo un grosso successo. Venivano a vederci anche da Tesserete. I ricordi peggiori sono legati alla fine dell' "Aurora" e questo mi è rincresciuto parecchio. I problemi che hanno portato alla fine di questa avventura sono legati alla mancanza di attori, mancanza causata dallo spopolamento.

E' possibile una rinascita dell'Aurora?

No, non vedo la possibilità di riprendere a livello di adulti sempre per la mancanza di attori. Dovrebbero iniziare i giovani a partire dalla scuola. Io vedrei più realizzabile un travaso dei nostri giovani nella Santo Stefano di Tesserete.

